

LO SVILUPPO DELLA LAICITÀ FRANCESE

EMMANUEL TAWIL

SOMMARIO: I. Laicità e anticlericalismo in Francia. A. La Laicità dei Servizi pubblici. B. La Laicità contro la Chiesa. C. Il progetto di separazione anticlericale. — II. Lo sviluppo della libertà religiosa nel sistema francese. A. La legge di Separazione del 1905. B. La giurisprudenza del Consiglio di Stato. C. Le Costituzioni del 1946 e 1958. — III. Un concetto positivo di Laicità (Dal 1972). A. L'interpretazione del principio costituzionale di Laicità nella giurisprudenza. B. Laicità positiva e Unione Europea. — Conclusioni: La Laicità positiva di Nicolas Sarkozy.

L'uso della parola "Laicità" nella Francia contemporanea non si può comprendere senza considerare la storia delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Dal punto di vista politico, la laicità e l'idea di separazione sono legate al progetto Repubblicano. La separazione era nel progetto politico del partito repubblicano già nel 1869, quindi alla fine del secondo Impero. Nella storia politica francese, l'idea di laicità è legata all'idea di *Repubblica*,¹ più precisamente, era legata all'idea di *Repubblica* dei repubblicani.

La laicità non è legata all'idea di Repubblica difesa dai partigiani della Monarchia.² Questi partigiani della monarchia hanno scelto la Repubblica in attesa di poter scegliere un Re. Nel 1870, dopo la caduta del Secondo Impero, quello di Napoleone III, fu proclamata la Repubblica. Ma il popolo francese aveva eletto un'Assemblea nazionale di destra: la grande maggioranza dell'Assemblea era partigiana della restaurazione della monarchia. La difficoltà era scegliere tra Enrico V, Conte di Chambord, nipote dell'ultimo re di Francia, Carlo X, destituito nel 1830, e suo cugino, il Conte di Parigi, nipote del re Luigi Filippo I, destituito nel 1848. Il problema non era tanto grave: Enrico non aveva una discendenza sia legittima che illegittima; era già anziano (50 anni); dal punto di vista dinastico, il suo successore era il Conte di Parigi. Invece, dal punto di vista sia sociale che politico il problema non si poteva risolvere così facilmente. I partigiani del Conte di Chambord, i le-

¹ CLAUDE NICOLET, *L'idée républicaine en France*, Paris, Gallimard, 1995.

² Sulla Repubblica dei partigiani della monarchia, cf. DANIEL HALEVY, *La fin des notables, La République des ducs*, Paris, Grasset, 1937; JACQUES CHASTENET, *L'enfance de la Troisième République*, Paris, Hachette, 1952; JACQUES GOUAULT, *Comment la France est devenue républicaine. Les élections générales et partielles à l'Assemblée nationale (1870-1875)*, Paris, Armand Colin, 1954.

gittimisti, erano la vecchia aristocrazia, i cattolici tradizionalisti, quelli che avevano rifiutato la Rivoluzione francese del 1789. I partigiani del Conte di Parigi erano liberali, partigiani della Rivoluzione del 1789.

I partigiani della monarchia non sono riusciti ad accordarsi. Nel 1875, dopo 4 anni di dibattito, hanno adottato la Repubblica, ma una Repubblica conservatrice, cattolica. Questa opzione era solo in attesa di poter scegliere un Re.

Nel 1877, i repubblicani hanno vinto le elezioni alla Camera dei deputati e nel 1879 hanno vinto al Senato. Il loro progetto era anticlericale. La questione religiosa era centrale: a destra, l'idea di monarchia, cattolica; a sinistra, l'idea repubblicana, anticlericale.

La parola "Laïcité" appare negli anni '70 dell'Ottocento. Nel *Dictionnaire universel du XIX^{ème} siècle*,³ sono date queste definizioni:

"Laïque": Laico: "chi non è né ecclesiastico né religioso"

"Laïcité": Laicità: "definisce qualcosa di laico, una persona laica"

"Laïcisme" Laicismo: "Dottrina di alcuni teologi inglesi del cinquecento, chi attribuivano ai laici il potere nella Chiesa".

In questo senso, la laicità non appare come qualcosa di anticlericale. Il senso è tecnico, chiaramente ecclesiastico, per niente legato al progetto dei repubblicani. Ma tutto cambia velocemente.

Nel supplemento al Littré di 1877 appare Laïcité: "Laïcité": "carattere laico". Il supplemento al Littré aggiunge che si usa per caratterizzare l'insegnamento laico.⁴

Alla fine degli anni 70 dell'Ottocento, cominciava ad essere usato un altro neologismo: "laïcisation" Laicizzazione. La parola fu usata da Jules Simon alla Camera dei deputati nel 1879, nel senso di deconfessionalizzare. Deconfessionalizzare la società, cominciando dalla scuola: l'obiettivo ultimo dei partigiani della laicità era la separazione tra lo Stato e la Chiesa cattolica.

I. LAICITÀ E ANTICLERICALISMO IN FRANCIA

A. La Laicità dei Servizi pubblici

Il Parlamento ha votato molte leggi per promuovere la laicità dei servizi pubblici.⁵ La legge del 15 novembre 1881 ha reso neutrale i cimiteri (soppressione delle zone confessionali nei cimiteri). La legge municipale del 5 aprile 1884 ha rinforzato il potere di polizia del sindaco e del prefetto in materia culturale. Si devono aggiungere alla lista: la soppressione della presenza di

³ PIERRE LAROUSSE, *Dictionnaire universel du XIX^{ème} siècle*, tome 10, Paris, Administration du grand Dictionnaire universel, 1873, pp. 79 s.

⁴ EMILE LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française, Supplément*, Paris, Hachette, 1877.

⁵ EMMANUEL TAWIL, «Eléments d'histoire du droit des cultes», in XAVIER DELSOL, ALAIN GARAY et EMMANUEL TAWIL, *Droit des cultes*, Paris, Dalloz-Juris association, 2005, p. 39-62.

un ecclesiastico nell'ufficio comunale di carità (legge del 6 agosto 1879), la soppressione del riposo dominicale obbligatorio e delle feste religiose (legge del 12 luglio 1880), e la soppressione delle preghiere pubbliche all'inizio della sessione del Parlamento (legge costituzionale de 14 agosto 1880).

La laicità delle scuole e dell'università era uno degli obiettivi centrali dei repubblicani. La laicità delle scuole pubbliche fu promossa attraverso diverse leggi sulla soppressione della presenza del clero nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica (legge del 27 febbraio 1880), la soppressione dell'insegnamento della religione e della morale (legge del 28 marzo 1882) e soprattutto la laicità dei professori nelle scuole primarie (legge de 30 ottobre 1885). All'Università è simbolico il monopolio statale della collazione dei gradi universitari (legge del 18 marzo 1880) e la soppressione delle facoltà di teologia cattolica delle università statali (legge del 29 dicembre 1885).

B. *La Laicità contro la Chiesa*

Il Parlamento della Terza Repubblica ha abolito diversi vantaggi degli ecclesiastici: supplemento integrativo per la remunerazione dei cardinali (legge del 28 dicembre 1880); borse di studio per i seminaristi (legge del 21 marzo 1883); dispensa dal servizio militare (legge del 5 luglio 1889).

A partire dall'anno 1880, le congregazioni religiose furono quasi sistematicamente perseguite. Il decreto del 29 marzo 1880 ha sciolto la Compagnia di Gesù. Un altro decreto del 29 marzo 1880 ha proibito le congregazioni non autorizzate da un decreto. La legge del 1° luglio 1901 ha riaffermato il principio e ha cambiato la procedura di autorizzazione: era diventata necessaria una legge. Il Parlamento ha sempre rifiutato le richieste d'autorizzazione. Nel 1904, un'altra legge ha sciolto tutte le congregazioni specializzate nell'insegnamento.

C. *Il progetto di separazione anticlericale*

La separazione era un elemento fondamentale del programma politico di Sinistra.⁶ Era già presente nel "Programme de Belleville", nel 1867. Dal 1880 al 1904, furono presentate alla Camera dei deputati molte proposte di separazione. Erano tutte anticlericali. I principali elementi di questi progetti erano: primo la soppressione del sistema dei culti riconosciuti, quindi la soppressione del servizio pubblico dei culti e del pagamento statale degli ecclesiastici; secondo il controllo dell'attività della Chiesa; terzo la possibilità per le autorità statali di proibire le manifestazioni pubbliche del culto cattolico (soprattutto le diverse processioni).

⁶ JACQUELINE LALOUILLE, *La République anticléricale, XIX^e - XX^e siècles*, Paris, Seuil 2002, 472 pp.; ID., *La séparation des Eglise et de l'Etat*, Paris, Seuil 2005, 449 pp.

Ma il Governo non voleva la separazione.⁷ Emile Combes, che fu Presidente del Consiglio dal 1903 al 1905, preferiva usare il concordato e la legislazione del 1802 (Articles organiques). Almeno per due ragioni. La prima era il diritto di nomina dei vescovi: con il diritto di nominare i vescovi, il Governo aveva la possibilità di scegliere vescovi gallicani e partigiani della repubblica.⁸ La seconda ragione era l'uso del "Appel comme d'abus", una procedura che permetteva al Governo di condannare facilmente un vescovo non sottomesso all'autorità politica.⁹

Dopo la visita del presidente della Repubblica francese (Loubet) al Re d'Italia, nel 1904, la Santa Sede protestò. La pubblicazione nel giornale *L'Humanité* del testo della Santa Sede fu il pretesto della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia. Senza relazioni diplomatiche, il sistema di nomina dei vescovi non poteva essere usato.

Il Governo non aveva più nessuna ragione per non accettare la separazione. Allora Combes ha preparato un progetto anticlericale: voleva che la Chiesa fosse sottomessa all'arbitrio delle autorità municipale e perdesse tutti i suoi beni. Dopo lo scandalo del "Affaire des fiches", gli fu imposto di dare le dimissioni dal suo governo. Il nuovo presidente del Consiglio, Rouvier, ha presentato un altro progetto, meno anticlericale, all'inizio del 1905.

II. LO SVILUPPO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL SISTEMA FRANCESE

A. La legge di Separazione di 1905¹⁰

Il progetto del Governo fu esaminato alla Camera e al Senato. La discussione alla Camera e al Senato fu abbastanza lunga: più di 9 mesi. Il testo finale era molto diverso dal progetto del Governo. I parlamentari scelsero una separazione che non era anticlericale. La libertà di coscienza e la libertà di culto sono garantite dall'articolo 1°.

La legge del 9 dicembre 1905 è basata sull'idea di sostituire il sistema dei culti riconosciuti con un sistema di diritto privato. Dal 1802 al 1905, erano

⁷ MAURICE LARKIN, *L'Eglise et l'Etat en France. 1905 la crise de la séparation*, Toulouse, Privat, 2004, 283 pages.

⁸ ALPHONSE FOURRIER, *La nomination des évêques sous le régime concordataire*, Paris, Jouve, 1906, 119 pp.

⁹ BRIGITTE BASDEVANT-GAUDEMET, *Le Jeu concordataire dans la France du 19^{ème} siècle*, Paris, P.U.F., coll. «Histoire», 1988, XVI-298 pp.; JACQUES LAFON, *Les Prêtres, les Fidèles et l'Etat*, Paris, Beauchesne, 1987, 372 pp.

¹⁰ Cf. JEAN-PIERRE CHANTIN et DANIEL MOULINET (dir), *La Séparation de 1905. Les hommes et les lieux*, Paris, Editions de l'Atelier, 2005, 271 pp.; LOUISE-VIOLETTE MÉJAN, *La séparation des Eglises et de l'Etat, l'œuvre de Louis Méjan*, Paris, Presses universitaires de France, 1959, XVI-571 pp.; MAURICE LARKIN, *L'Eglise et l'Etat en France. 1905: la crise de la séparation*, Toulouse, Privat, 2004, 283 pp.; EMILE POULAT, *Scruter la loi de 1905*, Paris, Fayard, 2010, 368 pp.

quattro le religioni riconosciute:¹¹ il cattolicesimo; il luteranesimo; il calvinismo; il giudaismo. Le istituzioni di queste religioni avevano uno statuto di diritto pubblico. Si chiamavano gli “stabilimenti pubblici del culto”. I ministri del culto di queste religioni erano pagati dallo Stato. Queste quattro religioni costituivano un servizio pubblico: “service public des cultes”.

La legge di separazione ha abbandonato l’idea di servizio pubblico dei culti.¹² Dopo la legge del 1905 le istituzioni della Chiesa (come quelle delle altre religioni) sono associazioni di diritto privato (chiamate “associations cultuelles”). Queste associazioni dovevano essere create “in conformità alle regole del culto” al quale appartengono.¹³ L’intenzione era di permettere ai cattolici di adottare statuti conformi al diritto canonico. Briand ha ammesso alla Camera che le associazioni cattoliche dovevano essere sotto l’autorità dei vescovi e del Papa. Le associazioni successive agli stabilimenti pubblici del culto dovevano ottenere automaticamente la proprietà dei beni degli stabilimenti stessi.

Inoltre, se i ministri del culto non erano più pagati dallo Stato, era organizzato un sistema di pensione pubblica applicabile alla maggior parte del clero.

Nel 1905 quasi tutte le chiese appartenevano allo Stato, ai dipartimenti ed alle città. La legge non cambiava niente. Queste chiese erano e sono state proprietà pubbliche, ma messe a disposizione esclusiva del culto celebrato prima della legge.¹⁴

B. *La giurisprudenza del Consiglio di Stato*¹⁵

L’applicazione della legge di separazione fu l’occasione di un evento centrale nella memoria cattolica francese: la crisi degli inventari.¹⁶ È presentata generalmente come la rivolta del popolo cattolico contro lo Stato anticlericale. La crisi degli inventari fu un evento strano. L’articolo 3 della legge di separazione esigeva un inventario dei beni degli stabilimenti pubblici del culto e dei beni usati da questi ultimi. Il Parlamento aveva adottato quest’articolo affinché il clero potesse avere un titolo sicuro sui beni.

L’amministrazione ha considerato che si dovesse fare anche l’inventario dei tabernacoli. L’emozione fu grande tra i cattolici. In molte città, i cat-

¹¹ EMMANUEL TAWIL, «La République ne reconnaît, ne subventionne ni ne salarie aucun culte», *Annuaire Droit et Religions*, 2005, p. 57-63. ¹² *Ibid.*

¹³ MAGALIE FLORÈS-LONJOU, *Associations cultuelles*, Paris, Delmas, collection «Encyclopédie Delmas pour la vie des affaires», 1996, 116 pages.

¹⁴ MAGALIE FLORES-LONJOU, *Les Lieux de culte en France*, Paris, Cerf, 2001, 277 pp.

¹⁵ EMMANUEL TAWIL, *Du Gallicanisme administratif à la liberté religieuse*, Presses universitaires d’Aix-Marseille, coll. «Droit et religions», 2009, 252 pp.

¹⁶ EMMANUEL TAWIL, «Eléments d’histoire du droit des cultes», in *Droit des cultes*, *Op. cit.*, p. 63-70.

tolici hanno organizzato grandi manifestazioni affinché l'amministrazione non potesse fare l'inventario delle chiese. In alcune città, si poteva parlare quasi di guerra civile. Il Governo fu moderato e decise di sospendere gli inventari.

Un altro problema, assai più grave, fu quello delle associazioni culturali.¹⁷ Nell'enciclica *Vehementer Nos* (11 febbraio 1906), il Papa condannava la legge di separazione, considerando che la legge fosse contraria alla costituzione divina della Chiesa e al Concordato del 1801. Ma Pio X non ha parlato delle associazioni. Sembrava chiaro che la costituzione delle associazioni si dovesse fare. Il 28 dicembre 1905 i cardinali francesi hanno ritenuto che la costituzione delle associazioni fosse possibile. I vescovi riuniti in assemblea nell'aprile del 1906 hanno preparato un modello di statuto civile: la maggior parte (56 vescovi contro 15) hanno accettato il modello di statuto civile. Ma il Papa ha proibito la creazione delle associazioni nell'enciclica *Gravissimo Officii* del 10 agosto 1906.

Per la Chiesa di Francia, la decisione pontificia aveva delle conseguenze importanti. Senza associazioni, i beni degli stabilimenti pubblici del culto non potevano più essere devoluti, non potevano più essere pagate le pensioni ai ministri del culto, e le chiese (che appartengono allo Stato) non potevano più essere usate. La Chiesa non aveva più niente. La Chiesa di Francia aveva perso più di un miliardo di francs-or (più o meno 10 miliardi di euro).

Il culto divino non era più possibile dal punto di vista legale.¹⁸ Per facilitare almeno il culto pubblico, il governo ha consultato il Consiglio di Stato. Nel parere del 25-31 dicembre 1906, il Consiglio di Stato ha ammesso che i fedeli di un culto potessero usare le chiese, anche senza associazione. La decisione del Consiglio di Stato era visibilmente contraria alla legge di separazione: essa faceva riferimento alla legge di 1881 sulle riunioni pubbliche, anche se questa non era applicabile. Questa decisione era chiaramente favorevole alla Chiesa cattolica. Per stabilizzarla, il governo ha fatto votare dal Parlamento la legge del 28 marzo 1907.

Il parere del dicembre 1906 fu seguito da centinaia di decisioni in favore della Chiesa cattolica. Queste decisioni costituiscono la base della laicità francese. Il Consiglio di Stato ha limitato il potere di polizia delle autorità civili in materia religiosa, e ha ammesso molti tipi di finanziamento pubblico delle attività religiose: pagamento del parroco come custode della chiesa;¹⁹ possibilità di finanziare la celebrazione di messe in memoria dei soldati caduti durante le guerre;²⁰ etc.

¹⁷ EMMANUEL TAWIL, *Du gallicanisme administratif à la liberté religieuse*, Op. cit., pp. 53-56.

¹⁸ *Ibid.*, p. 59-67.

¹⁹ Conseil d'Etat, 26 juin 1914, *Préfet du département des Hautes-Pyrénées*, Recueil Lebon, p. 774.

²⁰ Conseil d'Etat, 6 janvier 1922, *Commune de Perquies*, Recueil Lebon, p. 14.

Dopo la prima guerra mondiale, nel 1920, lo Stato francese e la Santa Sede hanno deciso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nel 1921, hanno scambiato un "Aide-Mémoire" sulla procedura di nomina dei vescovi (20 Maggio 1921).²¹ Nel 1926, due convenzioni sugli onorari liturgici hanno, nel loro preambolo, riconosciuto il ruolo della Francia nella protezione dei cattolici del Medio Oriente.²²

Nello stesso periodo, la Santa Sede ha infine accettato di istituire associazioni culturali.²³ Il Consiglio di Stato ha dichiarato la conformità alla legge di 1905 del modello di statuto del 1923, che limita il ruolo delle associazioni all'aspetto temporale e garantisce la libertà del vescovo. Uno scambio di lettere del 12-17 gennaio 1924 tra il governo francese e la Santa Sede ha consacrato l'accordo sul principio.²⁴

Il Governo francese e la Santa Sede hanno accettato di conservare in materia religiosa il diritto applicabile nella provincia di Alsazia-Lorena.²⁵ Questa provincia fu tedesca dal 1871 al 1918. Nella provincia di Alsazia-Lorena, il diritto applicabile in Francia fino al 1870 (il sistema dei culti riconosciuti) rimase in vigore durante il periodo tedesco. Dopo la reintegrazione nella Repubblica francese, restò in vigore. Il Consiglio di Stato ha consacrato l'efficacia del Concordato del 1801 e del diritto locale nel parere del 1925.²⁶

Dal 1905 alla seconda guerra mondiale, l'anticlericalismo continuava ad essere importante in Francia. Il Partito radicale, strutturalmente legato alla massoneria, ha provato molte volte a cancellare la giurisprudenza del Consiglio di Stato. Nel 1924, il Governo presieduto da Herriot aveva deciso l'applicazione della legge di separazione in Alsazia-Lorena, ma infine, fu costretto ad applicare il diritto locale.²⁷ Il governo Herriot voleva applicare la legislazione anti-congregazionalista del 1901, non più applicata dalla guerra del 1914. Anche sotto questo aspetto, ha fallito.

C. Le Costituzioni del 1946 e 1958

Il primo articolo della Costituzione di 1946 proclamava "la France est une République [...] laïque". Ma questa formula non fu definita in un unico mo-

²¹ JOSÉ T. MARTÍN DE AGAR, *I concordati dal 2000 al 2009*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 60; VICTOR MARTIN, «Le choix des évêques dans l'Eglise latine», *Revue des sciences religieuses*, 1924, pp. 221-264.

²² Convenzioni del 4 dicembre 1926, JOSÉ T. MARTIN DE AGAR, *I concordati dal 2000 al 2009*, *Op. cit.*, pp. 65-68.

²³ EMILE POULAT, *Les diocésaines*, Paris, La documentation française, 2007, 580 pp.

²⁴ JOSÉ T. MARTÍN DE AGAR, *I concordati dal 2000 al 2009*, pp. 61-64.

²⁵ EMMANUEL TAWIL, *Du gallicanisme administratif à la liberté religieuse*, *op. cit.*, pp. 119-141.

²⁶ Conseil d'Etat, 24 janvier 1925, n°188150.

²⁷ YVES-MARIE HILAIRE, «Castelnau fait reculer le cartel des gauches», in YVES-MARIE HILAIRE et GÉRARD CHOLVY, *Histoire religieuse de la France contemporaine*, Toulouse, Privat, 1986, tome 2, p. 284.

do.²⁸ Per i socialisti ed i comunisti il carattere laico della Repubblica significava la separazione tra la Chiesa e lo Stato, quindi la legge del 1905, e la legislazione sulla laicità delle scuole pubbliche. Per la democrazia cristiana (il partito cristiano si chiamava il “Mouvement Républicain Populaire”), la laicità significava la neutralità e la libertà religiosa. In una dichiarazione del 13 novembre 1945 i vescovi di Francia hanno accettato l’uso della parola laicità nella Costituzione, ed hanno precisato che per essere ammissibile da un cattolico, la laicità doveva significare sia l’autonomia dello Stato nelle materie temporali, sia la necessità di lasciare i cittadini liberi di scegliere la loro religione e di praticarla, in un paese diviso dal punto di vista religioso.²⁹

La Costituzione del 1946 era un compromesso tra socialisti, comunisti e democrazia cristiana. I principi relativi all’insegnamento religioso ne sono un buon esempio. Il Preambolo della Costituzione garantisce la laicità delle scuole pubbliche, nonché i “principi fondamentali riconosciuti per le leggi della repubblica”. Tra questi principi, il Parlamento ha menzionato la libertà dell’insegnamento, che era in pratica la libertà delle scuole cattoliche.

Durante questo periodo,³⁰ il Governo ha cercato di trovare una soluzione per risolvere alcune delle questione problematiche: scuole cattoliche (che erano in una situazione molto difficile perchè non ricevano soldi dallo Stato); diritto delle congregazioni; diritto locale della Alsazia-Lorena. Il Presidente del Consiglio socialista Guy Mollet aveva fatto delle proposte alla Santa Sede negli anni 1956-1957. Egli voleva un Concordato globale.³¹ La caduta della Quarta Repubblica ha messo fine alla negoziazione.

La Costituzione del 1958, in vigore fino ad oggi, non ha cambiato il diritto in vigore in materia di laicità. Le disposizioni dell’articolo 1° della Costituzione del 1946 sono riprese nella Costituzione del 1958: “La Francia è una Repubblica ... laica”. Il Preambolo della Costituzione del 1946 continua ad avere valore costituzionale (il Preambolo della Costituzione del 1958 vi fa riferimento).

All’inizio della Quinta Repubblica francese, fu adottata una legge molto favorevole alla Chiesa cattolica: la “loi Debré” del 1959 sulle scuole private.³² Si deve premettere che in Francia, le scuole private sono quasi tutte scuole cattoliche. Quindi, quando lo Stato fa qualcosa a favore delle scuole cattoliche, è fatto a vantaggio della Chiesa cattolica. La “Loi Debré” organizza la

²⁸ JEAN RIVERO, «Le concept juridique de laïcité», *Recueil Dalloz*, 1949, Chron., p. 137.

²⁹ *La documentation catholique*, 43, 1946, p. 6.

³⁰ MARCEL ALBERT, *L’Eglise catholique en France sous la 4^{ème} et la 5^{ème} République*, Paris, Cerf, 2004, III-276 pp.

³¹ ROBERT LECOURT, *Entre l’Eglise et l’Etat, concorde sans concordat*, Paris, Hachette, 1978, 187 pp.

³² LOUIS DE NAUROIS, «Le statut de la liberté d’enseignement», *L’année canonique*, 1982, pp. 223-243;

partecipazione delle scuole private al servizio pubblico dell'educazione. Gli insegnanti delle scuole legati al servizio pubblico dell'educazione sono pagati dallo Stato.

III. UN CONCETTO POSITIVO DI LAICITÀ (DAL 1972)

A partire dagli anni '70, la giurisprudenza del Consiglio di Stato e del Consiglio costituzionale hanno cominciato ad usare la Costituzione come fonte di diritto immediatamente applicabile. La Costituzione non è più solo una raccolta di regole procedurali, ma appare anche come fonte di diritti soggettivi. Come negli altri paesi europei, gli anni 70, 80 e 90 sono quelli dello sviluppo della teoria dei diritti fondamentali.³³

Per quanto riguarda il principio costituzionale di laicità, lo sviluppo di questo movimento costituzionale sembra porsi in continuità con la giurisprudenza precedente.

A. *L'interpretazione del principio costituzionale di Laicità nella giurisprudenza*

Il principio costituzionale di laicità è interpretato alla luce della giurisprudenza d'applicazione della legge del 1905.

Primo, la laicità è interpretata come conseguenza della neutralità dello Stato (parere del Consiglio di Stato del 21 settembre 1972;³⁴ parere del Consiglio di Stato del 27 novembre 1989;³⁵ Rapporto pubblico di marzo 2004³⁶). La giurisprudenza precisa che la neutralità significa la non-discriminazione tra le religioni e la non-confessionalità dello Stato.

Secondo, la laicità è presentata come uno dei fondamenti della libertà religiosa. La libertà di coscienza e la libertà di praticare sono legate alla laicità.³⁷ Anche la libertà dei gruppi religiosi è legata alla laicità.³⁸

Terzo, la laicità implica anche il pluralismo.³⁹

Il Consiglio costituzionale ha ritenuto che la laicità non proibisca il finanziamento pubblico delle scuole private.⁴⁰ E il consiglio di Stato ha conside-

³³ LOUIS FAVOREU (sous la direction de), *Cours constitutionnelles européennes et droits fondamentaux*, Actes du 2^{ème} Colloque d'Aix-en-Provence 19, 20 et 21 février 1981, Paris-Aix-en-Provence, Economica-Presses universitaires d'Aix-Marseille, 1982, 540 pp.

³⁴ YVES GAUDEMET, BERNARD STIRN, THIERRY DAL FARRA, FRÉDÉRIC ROLIN, *Les grands avis du Conseil d'Etat*, Paris, Dalloz, 2001, n°6.

³⁵ Conseil d'Etat, 27 novembre 1989, *Ibid*, n°22.

³⁶ Conseil d'Etat, *Rapport public 2004, Etudes et documents du Conseil d'Etat* n°55, Paris, La documentation française, 2004. ³⁷ Conseil d'Etat, 27 novembre 1989, *Ibid*, n°22.

³⁸ Conseil d'Etat, *Rapport public 2004, Op. cit.*

³⁹ Conseil d'Etat, 27 novembre 1989, in YVES GAUDEMET, BERNARD STIRN, THIERRY DAL FARRA, FRÉDÉRIC ROLIN, *Les grands avis du Conseil d'Etat, Op. cit.*, n°22.

⁴⁰ «L'affirmation par [le Préambule de la Constitution de 1946] que 'l'organisation de l'enseignement public gratuit et laïque à tous les degrés est un devoir de l'Etat' ne saurait exclure

rato che la laicità non proibisca il finanziamento pubblico dei beni e attività religiosi (CE 16 marzo 2005, *Haut Commissaire de la République en Polynésie Française*⁴¹). Il consiglio di Stato ha dichiarato la conformità del diritto locale di Alsazia-Lorena al principio costituzionale di laicità.⁴² Ancora più interessante è il parere del 21 settembre 1972: il consiglio di Stato ha considerato che la laicità dell'educazione pubblica non implichi l'impossibilità di nominare un religioso o un sacerdote come professore.⁴³

B. Laicità positiva e Unione Europea

La laicità implica la libertà religiosa, la neutralità ed il pluralismo. Questi elementi si trovano in tutta l'Unione europea. Quando Jean-Pierre Chevènement ha parlato di laicità positiva, nel suo discorso del 23 novembre 1997, in occasione dell'ordinazione vescovile di Mgr Joseph Doré,⁴⁴ il suo argomento era un sillogismo.

- La laicità significa libertà religiosa, neutralità e pluralismo;
- Questi principi sono in vigore in tutta l'Unione europea;
- Conclusione: la laicità è comune a tutta l'Europa. “*La laicità positiva fa parte dal messaggio del Europa*”.⁴⁵

Dal 1997 al 2003 fu molto usata la formula “laicità positiva” dai canonisti ed esperti della libertà religiosa. La laicità positiva era la laicità del Consiglio di Stato, quella dei giuristi, quella della giurisprudenza, quella che significa libertà religiosa, neutralità e pluralismo. La laicità positiva era quella della decisione SNES del 6 aprile 2001, nella quale il Consiglio di Stato ha considerato che il diritto locale di Alsazia-Lorena fosse conforme al principio di laicità. La formula permetteva di descrivere il fatto che nel diritto positivo francese, il principio costituzionale di laicità avesse un significato che non era anticlericale.

Nel 2004, Nicolas Sarkozy, ministro dell'Interno, ha pubblicato un libro *La République, les religions, l'espérance*.⁴⁶ Egli ha usato la formula “Laicità positiva”. Nel libro, la laicità positiva si presentava come un'attitudine, ma anche

l'existence de l'enseignement privé, non plus que l'octroi d'une aide de l'Etat à cet enseignement dans des conditions définies par la loi» (Décision n°77-87 DC du 23 novembre 1977, *Recueil des décisions du Conseil constitutionnel*, p. 42).

⁴¹ Conseil d'Etat, 16 mars 2005, *Ministre de l'Outre-Mer, Annuaire Droit et Religions*, 2006-2007, p. 835.

⁴² Conseil d'Etat, 6 avril 2001, *Syndicat national des enseignants du second degré, Revue de droit canonique*, 2002, p. 397.

⁴³ YVES GAUDEMET, BERNARD STIRN, THIERRY DAL FARRA, FRÉDÉRIC ROLIN, *Les grands avis du Conseil d'Etat*, *Op. cit.*, n°6.

⁴⁴ JEAN-PIERRE CHEVÈNEMENT, Discours du 23 novembre 1997, *La documentation catholique*, 1998, p. 16. ⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ NICOLAS SARKOZY, *La République, les religions, l'espérance*, Paris, Cerf, 2004, 173 pp.

come un progetto, qualcosa di nuovo da raggiungere . Qualcosa che non esista ancora. Egli l'ha detto di nuovo dopo la sua elezione come presidente della Repubblica, nel discorso dal Palazzo lateranense del 20 dicembre 2007.⁴⁷

CONCLUSIONI: LA LAICITÀ POSITIVA DI NICOLAS SARKOZY

Nel discorso di Nicolas Sarkozy al Palazzo lateranense, la laicità positiva è presentata come l'obbiettivo per garantire la libertà di coscienza. Per farlo, Sarkozy disse, non era necessario modificare la legge di separazione.

Secondo, la laicità positiva è un'attitudine: non considerare le religioni come pericolose.

Terzo, la laicità positiva è un metodo: Il dialogo. Lo Stato "deve cercare il dialogo con le grandi religioni di Francia ed aver come principio facilitare la [loro] vita quotidiana".

Sul primo punto non c'è niente di nuovo. La libertà di coscienza è già da tempo legata nella giurisprudenza alla laicità. La volontà di non modificare la legge di separazione e anche qualcosa di tradizionale.

Sul secondo punto: le religioni non sono pericolose. Dirlo non è nuovo. Il presidente Sarkozy lo dice dopo l'11 settembre 2001, e specialmente dopo la legge francese sugli simboli religiosi nelle scuole pubbliche del 15 marzo 2004. Il dibattito al Parlamento su questo tema è stato molto strano. I membri del Parlamento hanno espresso la paura nei confronti dell'Islam. Il recente dibattito sul burqa e sull'identità nazionale è stato anche l'occasione per esprimere questo tipo di idea.

Sul terzo punto, il dialogo tra la Chiesa cattolica e lo Stato esiste da tempo. La Francia e la Santa Sede hanno concluso più o meno 45 trattati internazionali, tra i quali 19 sono in vigore. Dal 2002, esiste una sede per il dialogo, integrata dal Primo ministro, dal ministro dell'Interno e da alcuni altri ministri, dal nunzio, e dal presidente e vice presidente della conferenza dei vescovi francesi.⁴⁸ Questo gruppo si riunisce ogni anno. Con i musulmani, la necessità del dialogo richiedeva un'autorità nazionale. Nicolas Sarkozy, quando era ministro dell'Interno, nel 2003, era riuscito ad ottenere la creazione di un Consiglio francese del culto musulmano. È diventato l'interlocutore dello Stato francese.

Il dialogo non è nuovo, ma è nuovo riconoscere l'esistenza del dialogo.

⁴⁷ PATRICK VALDRINI, «La Laicità positiva. A proposito del discorso del Presidente Sarkozy al Laterano», in GIUSEPPE DALLA TORRE e CESARE MIRABELLI (a cura di), *Lo sfide del Diritto, Scritti in onore del cardinale Agostino Vallini*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, p. 409.

⁴⁸ PATRICK VALDRINI, «La Santa Sede, la Conferenza episcopale e lo Stato francese» (in TELLA COGLIEVINA (a cura di), *Le conferenze episcopali in Europa*, Milano, Vita e pensiero, 2010, p. 3).